

L'insegnante di hip hop Noemi Verduci racconta gli esordi del suo allievo

Giuseppe Giofrè

«Un carisma naturale»

Un talento scoperto alla “Dance in Park” di Reggio Calabria

di **DOMENICO ARCUDI**

PUÒ la danza essere uno strumento di riscatto da bullismo, pregiudizi e stereotipi, accompagnando chi la pratica al successo, sui grandi palchi internazionali? Giuseppe Giofrè è la risposta e l'esempio a questo interrogativo. Gioiese, classe 1993, ha mosso i primi passi all'interno della scuola di danza “Dance in Park” a Reggio Calabria, guidata da Noemi Verduci, sua insegnante di ballo, che ricostruisce la sua storia, raccontando un percorso di vita ancor prima che professionale.

Nei giorni scorsi, la storia del ballerino gioiese è arrivata al grande pubblico, raccontata dal ballerino in prima persona, il quale ha ripercorso le tappe della sua carriera della quale hanno fatto parte icone pop internazionali del calibro di Jennifer Lopez e Taylor Swift ma anche la partecipazione all'edizione 2010 di “Amici”.

Tra Giofrè e la sua insegnante, come lei stessa racconta, c'è stata un'intesa vincente, che le ha permesso di riconoscere sin da subito in lui il potenziale che l'ha portato così lontano: «C'era qualcosa in lui di speciale - racconta Verduci - un carisma naturale, una presenza che si faceva notare. Ho capito che aveva un dono, quel “fattore X” che fa davvero la differenza sul palco. Senza esitazione, gli ho proposto di studiare con noi gratuitamente, perché credevo fortemente nel suo potenziale. L'ho inserito subito nella nostra crew di hip hop per offrirgli l'opportunità di esibirsi, fa-



L'istruttrice di danza Noemi Verduci, a sinistra con il ballerino Giuseppe Giofrè

re esperienza e confrontarsi con il mondo delle competizioni. Era importante che crescesse non solo tecnicamente, ma anche come performer».

Tra gli episodi, la maestra reggina ne ricorda uno in particolare: «Molte ragazzine gli chiedevano foto appena scendeva dal palco, anche quando non era famoso. Una volta, una di loro gli chiese chi fosse, e lui, con quella sua sicurezza irresistibile, rispose: “Mi avete riconosciuto? Sono famoso io, ballo per Britney Spears! Cercami su Internet quando puoi!”». Ci fece ridere tantissimo, ma in fondo fu come un presagio. Lui sapeva che ce l'avrebbe fatta. E, a dire la verità, anche io lo sapevo».

Con la stessa sicurezza e spontaneità che l'ha contraddistinto, Giofrè ha fatto outing: «Questo anche perché ha trovato in noi un ambiente sano, accogliente - precisa l'insegnante - dove l'unico giudizio che conta

è quello sulla passione e sull'impegno. La nostra scuola è un luogo in cui non importa da dove vieni, quanti soldi hai, in cosa credi o chi ami. Quando entri in sala, conta solo l'amore per la danza. Ed è proprio lì che Giuseppe ha potuto essere sé stesso, senza maschere né paure. Se in qualche modo ho contribuito a questo percorso, allora ne sono profondamente orgogliosa». Questo, ci tiene a specificare l'insegnante di ballo: che la sua storia, in particolare il fatto che il suo allievo si è messo in gioco ad “Amici” vincendo quell'edizione, è stata di ispirazione a molti che hanno deciso con maggiore convinzione di inseguire i loro sogni e, molti di loro, oggi hanno fatto della loro passione per la danza un mestiere: «La sua storia ha ispirato tanti ragazzi a inseguire i sogni. Vederlo emergere, rimanendo autentico, ha avuto un effetto potente. Penso che scegliere un percorso artistico



ti metta inevitabilmente davanti a una domanda fondamentale: “Chi sono davvero?” Alcuni trovano la risposta subito, altri ci mettono più tempo. Ma la danza, come ogni forma d'arte, ti accompagna in quella ricerca, e spesso ti aiuta a trovarti».

Sull'importanza dell'essere sé stessi, Noemi ci tiene a sottolineare che non è una colpa, ma un atto di coraggio: «So che può essere doloroso sentirsi sbagliati solo per ciò che si è. Ma esistono luoghi, persone, spazi, come la danza lo è stata per tanti miei allievi, dove potete esprimervi liberamente e dove il rispetto non si chiede, si dà».

«La vita è una sola - conclude - e merita di essere vissuta con serenità. Un ragazzo deve poter scegliere liberamente di fare danza invece che calcio, senza sentirsi giudicato. E da qui che nasce una società davvero inclusiva: dal rispetto delle scelte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Radio Argo a Santa Severina

Liceo Borrelli in scena con “Radio Argo”

di **GIACINTO CARVELLI**

HANNO tagliato quest'anno il traguardo della 51ª edizione le rappresentazioni teatrali classiche del liceo classico “Diodato Borrelli” di Santa Severina, che da sempre sono considerate uno dei momenti più alti della vita scolastica del territorio.

Una tradizione che ha superato oltre mezzo secolo, che nasce dall'intuizione del professor Antonino Pala, e che quest'anno ha visto gli studenti salire sul palco, lo scorso 10 giugno per portare in scena “Radio Argo”.

Come sottolinea la nota del liceo, si è trattato di uno spettacolo liberamente tratto dal testo di Igor Esposito e ispirato all'Orestea di Eschilo, con la regia del noto attore e regista crotonese Carlo Gallo.

La particolarità dell'edizione di quest'anno è stata una «messaggio in scena intensa, coraggiosa» e, soprattutto, il riferimento ai «temi di bruciante attualità: la brama di potere, le vittime innocenti di tutte le guerre, le faide familiari, la voce inascoltata di chi vede la verità, il dolore privato che diventa universale».

La rappresentazione teatrale corale, curata dai docenti Maria Paparo, Maria Concetta Ammirati e Cesare Lamanna, è riuscita a suscitare profonde emozioni e riflessioni nel pubblico numeroso e attento.

Uno dei momenti clou della rappresentazione, è stato quello in cui è apparsa Ifigenia, indossando la bandiera della Palestina sulle spalle, commuovendo gli spettatori e scosso le coscienze. Questa, viene sottolineato dalla scuola, è stata una scelta «profondamente voluta dai ragazzi e condivisa dalla regia, ha trasformato Ifigenia nella testimonianza viva e poetica di tutte le vittime innocenti dei conflitti contemporanei. La sua figura di adolescente sacrificata per una guerra decisa da altri si è fatta specchio dei drammi che oggi si consumano nel mondo, in particolare della sofferenza del popolo palestinese e di tutte le popolazioni civili colpite dalla violenza. Un gesto semplice e potentissimo, che ha ricordato a tutti quanto il teatro sappia ancora parlare al cuore del presente».

Fondamentale anche il supporto della Pro Loco Sibilese e della Cooperativa Aristippo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Crotone lo sguardo del cinema sui cambiamenti climatici

Torna per la VI edizione la rassegna “E io ci sto”

CON l'arrivo dell'estate il cinema diventa protagonista a Crotone. E lo fa partendo da una delle più importanti rassegne di cinema e non solo: “E io ci sto - Il cinema sotto le stelle”, kermesse giunta alla sua sesta edizione e in programma nella città pitagorica dal 22 al 25 luglio. Si susseguiranno una serie di «appuntamento, incontri, performance e occasioni di confronto, nell'ormai rodato location di Orto Tellini». I promotori della rassegna hanno reso noto il manifesto dell'edizione 2025, che «è un invito a camminare, a scegliere di esserci, a costruire con le proprie mani il senso di un viaggio condiviso».

Anche quest'anno l'immagine del manifesto è stata firmata dall'artista crotonese Fabrizio De Masi, si tratta «dell'evoluzione del percorso iniziato nel 2024. Il documentarista curioso - continua la nota di presentazione - con l'occhio al posto della testa si trasforma in pellegrino, testimone di un cambiamento profondo. Se l'anno scorso - continuano gli organizzatori - era l'incipit di un sogno, oggi si fa racconto del cammino: meno spensierato, forse, ma più consapevole, coraggioso e determinato. Il suo mantello, mosso dal vento, racchiude visivamente le tracce del suo vagare, simboleggian-



Il manifesto della rassegna

do il momento in cui la visione si confronta con la realtà, dove la passione incontra la fatica e la volontà. A segnare il paesaggio, emergono mani disseminate lungo il cammino. Sono le mani dell'agire, dell'impegno concreto, della responsabilità. Il fare come strumento per non tradire i propri sogni, per renderli veri, tangibili, possibili». A breve, sarà svelato il cartellone completo della la sesta edizione di “E io ci sto

– Il cinema sotto le stelle”, che per quattro giorni trasformerà l'area riqualificata dell'Orto Tellini «in un luogo di incontro, riflessione e performance», spiegano.

Anticipano, poi, che «al centro della programmazione di quest'anno un tema quanto mai attuale e urgente: il cambiamento climatico e la sostenibilità ambientale. Un filo conduttore che attraversa tutte le scelte curate per l'edizione 2025, dalle proposte cinematografiche alla selezione degli ospiti, dalle collaborazioni artistiche ai partner che sostengono l'iniziativa». Anche quest'anno, sono state rinnovate le collaborazioni per il contest lanciato in collaborazione con Eius e Unical, nonché «gli allestimenti che virano verso la sostenibilità ambientale». Viene, inoltre, specificato che il programma andrà «ben oltre le proiezioni serali: il pubblico potrà infatti assistere anche a performance dal vivo, partecipare a talk, immergersi in live podcast pensati per approfondire i temi affrontati dai film».

L'importanza che sta assumendo questa rassegna è testimoniata dai personaggi che l'associazione “E io ci sto - il cinema sotto le stelle” è riuscita a portare in città negli ultimi anni: la drag queen Priscilla, il regista e fotogiornalista Matteo Delbò, l'attivista iraniana Pegah Moshir Pour; Fabio Canino; i registi Matteo Garrone, Agostino Ferrente, Filippo Vendemmiani, Francesco Costabile, Emanuele Gerosa, Lisa Bosi; il fotografo Francesco Faraci, il fumettista Luca Scornaieni, lo scrittore Maurizio Fiorino; lo scultore Antonio Affidato e l'autore Gianluca Facente».

gia. car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA